

## Dossier La logistica dell'industria

# Più treni, meno Tir: svolta verde per la chimica

**Trasporto combinato.** Nel 2020 la crisi sanitaria mondiale ha forzato la mano di molti operatori logistici e imprese verso lo spostamento modale

Pagina a cura di  
**Marco Morino**

L'industria chimica europea spende oltre 50 miliardi di euro all'anno per il trasporto e la distribuzione delle proprie merci. L'industria chimica italiana spende, a sua volta, circa 5 miliardi (pari al 9% del valore della produzione) per trasportare ogni anno oltre 40 milioni di tonnellate di prodotti. E non solo in ambito nazionale: la chimica è il secondo settore nell'export italiano, dietro alla meccanica strumentale, con un fatturato all'esportazione di 30,5 miliardi di euro. Le imprese chimiche sono costantemente impegnate a migliorare la sicurezza e la riduzione dell'impatto ambientale delle attività logistiche, assicurando al tempo stesso la competitività delle merci in un contesto sempre più globale.

### Il nuovo paradigma

Anche in questo settore (composto da circa 2.900 imprese con oltre 112mila addetti) si è affermata l'idea che la chiave di volta per garantire la sostenibilità delle spedizioni sia l'intermodalità, cioè il ricorso al trasporto combinato: strada + ferrovia; oppure nave + ferrovia + strada per percorrere l'ultimo miglio. Quindi l'obiettivo diventa trasferire quote crescenti di merce dai Tir ai treni. Negli ultimi anni Federchimica

## 5 miliardi

### LA SPESA

Ogni anno, la chimica italiana spende circa 5 miliardi di euro per trasportare le proprie merci

ca, assieme ad altri 14 partner europei, si è fortemente impegnata nel progetto "Chemmultimodal - Promotion of multimodal transport in chemical logistics", promosso e finanziato con fondi dell'Unione europea. Il progetto, durato tre anni e che si è concluso nel maggio del 2019, era finalizzato a incrementare il trasporto intermodale chimico in Europa e ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>.

Nell'ambito del progetto, sono stati realizzati in Italia sette progetti pilota per lo spostamento dal trasporto stradale a quello multimodale, sulla base di specifiche esigenze segnalate da alcune imprese associate. Tre di questi progetti sono stati portati a termine con successo e con un effettivo spostamento modale. In Europa il progetto ha coinvolto 58 imprese chimiche, 75 rotte di trasporto molto sfidanti per le difficoltà logistiche e infrastrutturali (per 40 delle quali è stata analizzata la fattibilità), con otto spostamenti modali e una corrispondente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di 2.730 tonnellate annue. Federchimica, grazie a questo progetto, ha vinto il premio Logistico dell'Anno assegnato da Assologistica nel 2018.

Il cambio di paradigma lo si coglie, per esempio, anche nella cosmetica, un settore per sua natura legato ai piccoli lotti, dove i passaggi avvengono per quantitativi modesti e lavorazioni contigue, il cui

trasporto resta su gomma. È la cosiddetta filiera corta tipica dei distretti della cosmetica italiana. L'approccio però cambia, spiega CosmeItalia (l'associazione delle imprese cosmetiche aderente a Federchimica), quando ci si riferisce ai grandi volumi di alcune imprese del comparto: in questi casi lo spostamento su rotaia è sempre preferito, nell'ottica di processi sostenibili e pratiche sempre più rispettose dell'ambiente.

### Il taglio delle emissioni

Per il futuro, la sfida più impegnativa per l'industria chimica, al pari di altri settori industriali, sarà il raggiungimento della neutralità dell'impronta climatica. Il settore dei trasporti, tuttavia, è un elemento che frena questo andamento virtuoso: le emissioni dovute ai trasporti in Europa sono superiori del 28% rispetto al 1990. Il 94,2% delle emissioni totali legate ai trasporti, in Italia, sono riconducibili al trasporto su gomma, seguito dal 3,7% del trasporto via mare: il dato è simile per il contesto europeo. Se non si prendono provvedimenti, le emissioni derivanti dal trasporto di merci aumenteranno di più del doppio entro il 2050. Il Green Deal europeo, di conseguenza, individua il settore dei trasporti come un elemento decisivo per raggiungere gli obiettivi stabiliti, e prevede per lo stesso una riduzione delle emissioni del 90% entro il 2050 attraverso interventi di diversa tipologia. Tra questi, i principali avranno l'obiettivo di incentivare la multimodalità, soprattutto nell'ambito del trasporto merci, e di incrementare l'offerta di carburanti alternativi meno inquinanti, secondo il principio di base che il prezzo di una materia o servizio debba rifletterne l'impatto sull'ambiente.

Nel 2020 la pandemia mondiale ha forzato la mano di molti operatori logistici e imprese verso lo spostamento modale. Secondo un sondaggio di Federchimica (campione di 90 imprese) durante i primi mesi del 2020, le limitazioni alla circolazione dei veicoli stradali hanno spinto il 30% delle aziende interpellate a utilizzare la multimodalità come alternativa e quasi la totalità di esse la manterrà anche in futuro. Inoltre un numero crescente di imprese chiede l'attivazione di servizi di cui possono usufruire tutti i settori chimici e tutte le tipologie di imprese anche con piccoli volumi di traffico, come l'organizzazione di treni multiprodotto e multicliente in condivisione tra gli operatori. A tal proposito, Federchimica, nell'ambito del Gruppo tecnico logistica e trasporti di Confindustria, si è fatta promotrice di un documento che è stato presentato al ministero Infrastrutture per lo sviluppo del trasporto ferroviario e intermodale di merci pericolose. Il documento ipotizza un nuovo modello di trasporto basato su terminal specializzati nella movimentazione e gestione di merci pericolose, nei quali possano essere svolti tutti i servizi necessari al trasporto, compreso il rilancio del traffico a carro singolo di merci pericolose, estremamente importante per il tessuto industriale italiano fatto di piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Trasporti sostenibili.

Puntare sul trasporto ferroviario per la spedizione delle merci significa avere un approccio sostenibile. Nella foto sopra: un treno merci di Tx Logistik; sotto: un'immagine dell'interporto di Busto Arsizio (Varese) gestito da Hupac

## Distribuire 2mila materie prime con l'obiettivo della sostenibilità

### Il caso

#### Gamma Chimica

Gamma Chimica, fondata a Lainate (alle porte di Milano) nel 1980 per iniziativa di Giuseppe Mearini, è la tipica azienda italiana di successo. Un esempio, tra i molti, di piccola imprenditoria che nasce, cresce, diventa eccellenza e poi modello da imitare nel settore di riferimento. Quello di Gamma Chimica è la distribuzione di materie prime, dove si colloca nella fase intermedia della filiera. Gamma Chimica acquista le materie prime dai grandi produttori della chimica (Ineos, Basf, Repsol) e le rivende a un vasto numero di utilizzatori finali. Qualche esempio di prodotto acquistato da Gamma Chimica: glicerina, glicole propilenoico, sodio benzoato, glicole etilenico, acidi grassi, oleine, tensioattivi. Alcune materie prime sono derivate dal petrolio, altre di origine vegetale.

Gli impieghi sono numerosissimi, come i clienti di Gamma Chimica, ovvero le imprese che utilizzano queste materie prime per realizzare prodotti finiti. Si spazia dai detergenti agli aromi e fragranze, dalla farmaceutica alla cosmetica, dall'automotive (sedili in pelle delle vetture, liquidi refrigeranti del motore) al tessile. Un numero enorme di oggetti, moltissimi di uso quotidiano, risultano fabbricati con materie prime distribuite da Gamma Chimica. Tra i settori trainanti ci sono la cosmetica e la detergenza.

Attualmente Gamma Chimica acquista circa 2mila materie prime provenienti da produttori di tutto il mondo e le distribuisce a oltre 3mila clienti, di cui il 95% in Italia. Il fatturato della società è in costante sviluppo e oggi è pari a circa 173 milioni di euro. I dipendenti sono oltre 50. Gamma Chimica è una Spa i cui soci sono Giuseppe Mearini, che riveste anche la carica di presidente, la famiglia Bombardieri e la famiglia Borghi. Qual è il segreto del successo di Gamma Chimica? Risponde Mearini: «Il punto di forza della nostra azien-



**Imprenditore.** Giuseppe Mearini, fondatore e presidente di Gamma Chimica Spa. L'azienda è nata a Lainate, alle porte di Milano, nel 1980 e ha appena festeggiato i 40 anni di attività

da è la reputazione. Siamo un'azienda riconosciuta nel settore per la completa disponibilità verso i clienti finali, ovvero tempestività nelle consegne, reperibilità dei materiali sempre in linea con alti standard qualitativi e la puntualità dei pagamenti verso i fornitori». Mala serietà non è il solo tratto distintivo di Gamma Chimica. L'azienda si caratterizza per una forte sensibilità verso l'ambiente e, in generale, verso i temi

della sostenibilità. Continua Mearini: «Siamo alla costante ricerca, in tutto il mondo, di alternative sostenibili rispetto ai derivati da petrolio. Prendiamo ad esempio il glicole propilenoico, che deriva dal petrolio utilizzato anche nel settore farmaceutico. Noi cerchiamo una sostanza analoga che sia al 100% vegetale. A tal proposito, stiamo dialogando con i produttori e alcune trattative sono decisamente a buon punto».

La sostenibilità non si declina solo nella ricerca delle materie prime ma anche nel trasporto delle medesime. Spiega Mearini: «In questo caso la parola chiave è trasporto intermodale. La merce che riceviamo dai produttori di tutto il mondo deve viaggiare il più possibile con il treno. Infatti il nostro punto di riferimento, sul piano logistico, è l'interporto di Busto Arsizio (uno dei maggiori del Nord Italia, ndr)».

L'inizio improvviso della pandemia ha avuto un impatto notevole su Gamma Chimica, il cui ruolo di distributore è risultato particolarmente prezioso. Dice Mearini: «L'ultimo anno è stato caratterizzato da una forte domanda di prodotti per la disinfezione e l'igiene, sia della persona sia delle superfici con cui normalmente veniamo in contatto. Grazie alla nostra esperienza siamo riusciti a supportare la clientela nell'approvvigionamento di prodotti idonei alle mutate esigenze di mercato. Inoltre, grazie alla collaborazione con KlK, Emerald, Thor, Zschimmer-Schwarz per le quali siamo distributori esclusivi, abbiamo gestito richieste superiori alla norma, fornendo così un aiuto determinante ai produttori di igienizzanti disinfettanti diretti poi agli ospedali e alle comunità». Anche in pieno lockdown Gamma Chimica non si è mai fermata: l'azienda era sempre a disposizione dei clienti e le consegne sono state puntuali e continuative.

Chiude Mearini: «Tutto questo ci porta a comprendere le ragioni per cui Gamma Chimica è azienda leader nel mercato, che resta nel presente anticipando il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chimica e cosmetica

#### PREVISIONI PER L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

Miliardi di euro

	Domanda interna	Importazioni	Esportazioni	Produzione
2019 MLD €	62,6	38,1	30,5	55
2019 VAR. % IN VOL.	-0,7	-3,0	-2,8	-0,1
2020 VAR. % IN VOL.	-9,7	-6,4	-5,0	-9,4
2021 VAR. % IN VOL.	+5,0	+5,0	+3,5	+4,0

#### I CONSUMI EUROPEI DI COSMETICI NEL 2019

Divisione per Paese

PAESE	VALORE IN MILIONI DI €	VAR. % 2019/2018
Germania	14.046	+1,8%
Francia	11.439	+0,4%
Regno Unito	10.657	-2,6%
Italia	10.558	+2,2%
Spagna	7.134	+2,5%
Polonia	4.130	+7,0%
Paesi Bassi	2.795	-2,2%
Belgio/Lussemburgo	2.000	-4,8%
Svezia	1.984	+0,3%
Svizzera	1.965	+4,2%

#### EXPORT INDUSTRIA CHIMICA VERSO I PRINCIPALI MERCATI

Periodo gen-set 2020 rispetto a gen-set 2019. Variazione %

	-10	0	10	20
Germania	-5,8			
Francia	-10,2			
Spagna	-13,0			
Stati Uniti	-2,2			
Regno Unito	-12,5			
Polonia	-8,0			
Paesi Bassi			+12,8	
Belgio			+7,2	
Cina			+21,4	
Turchia	-3,1			

#### L'EXPORT DELLA COSMETICA PER MACROCATEGORIE

Anno 2019. Mln di € e peso %

CATEGORIA	EXPORT 2019	PESO % SUL TOTALE
Profumeria alcolica	1.167	23,7%
Prod. per il corpo	1.019	20,7%
Prod. per il trucco	986	20,1%
Prod. per capelli	978	19,9%
Igiene personale	367	7,5%
Igiene orale	225	4,6%
Altri prodotti	134	2,7%
Prod. per l'uomo	41	0,8%
TOTALE	4.917	100,0%

Fonte: Federchimica, Cosmetica Italia